

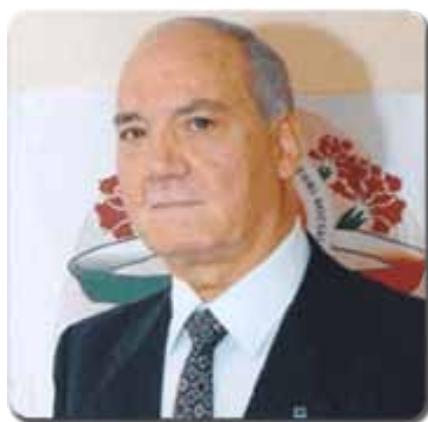
Proposte



EDITORIALE

BETTINO CRAXI:

LA RIVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO



Antonino Gasparo, presidente UILS

In occasione della ricorrenza del genetliaco di Bettino Craxi, la UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) e il CESP (Centro Sandro Pertini) vogliono ricordare la spinta filosofica nell'elaborazione di un nuovo socialismo e la spinta europeista che, pur non essendo priva di critiche verso un troppo rapido passaggio all'eurocentrismo economico, costituì uno dei punti cardine della sua politica per la crescita dell'Italia nel mondo. Noto al pubblico per essere stato uno dei maggiori protagonisti della scena politica italiana, dal 1976, quando comincia la sua carriera come presidente dell'allora PSI (Partito Socialista Italiano), fino al 1993, quando lo scandalo di "Mani Pulite" pone fine alla sua carriera, Betti-

no Craxi non fu solo un abile statista, bensì un uomo dotato di grandi intuizioni sugli orientamenti e sui mutamenti della società e sulla visione socialista del mondo. Visione che può essere soggetta a critiche e lodi, ma che costituisce in ogni caso un elemento progressista nell'Italia dell'epoca.

Il principio alla base di questa direzione politica, poi diventata programma, si riscontra nella rielaborazione di un nuovo socialismo da parte dell'On. Craxi. La rivalutazione del pensiero socialista libertario rispetto al marxismo culmina nel suo saggio «Il Vangelo socialista», apparso su *L'Espresso* del 27 agosto 1978.

In questo articolo, Craxi critica aspramente le dottrine marxiste e con esse lo stalinismo a cui la classe politica si era strenuamente attaccata. Lungi dall'aggrapparsi a posizioni stantie che già in quegli anni mostravano la fallacità del proprio sistema, Craxi si augura un "nuovo socialismo", sull'onda del pensiero di Proudhon. Il filosofo ed economista francese fu il primo ad attribuire alla parola "anarchia" un significato positivo, anziché entropico, e

a lui si deve l'elaborazione del mutualismo, o sistema socialista libertario.

La teoria di Proudhon si basava sulla realizzazione di un sistema autogestionale, in cui i mezzi di produzione sono di proprietà di chi li utilizza, sotto il controllo da parte della società tramite le regolazioni di mercato. Similmente, questo principio costituisce la base dell'elaborazione di un nuovo socialismo da parte di Bettino Craxi, il quale sosteneva fermamente la creazione di una società socialista, più giusta e umana, senza lo Stato (e quindi anarchica), ma ordinata e basata sull'assistenza mutualistica dei membri che ne facevano parte.

Come afferma in «Il Vangelo socialista»:

«La profonda diversità dei «socialismi» apparve con maggiore chiarezza quando i bolscevichi si impossessarono del potere in Russia. Si contrapposero e si scontrarono due concezioni opposte. Infatti c'era chi aspirava a riunificare il corpo sociale attraverso l'azione dominante dello Stato e c'era chi auspicava il potenziamento e lo sviluppo del pluralismo sociale e delle libertà individuali [...] La meta finale è la società senza Stato,

INDICE

Primo piano

1 - Editoriale

Attualità

3 - Se il mostro non è sotto, ma sopra il letto

Pari opportunità

5 - Gli sfratti dei centri antiviolenza romani. Dopo la Casa Internazionale delle Donne anche Lucha y Siesta

Ambiente e territorio

7 - Legambiente contro l'abusivismo edilizio con "Abbatti l'abuso"

9 - Quando si respirerà giustizia a Taranto?

Notizie dalle associazioni

Lavoro e welfare

13 - Un progetto provocatorio pensato per le donne

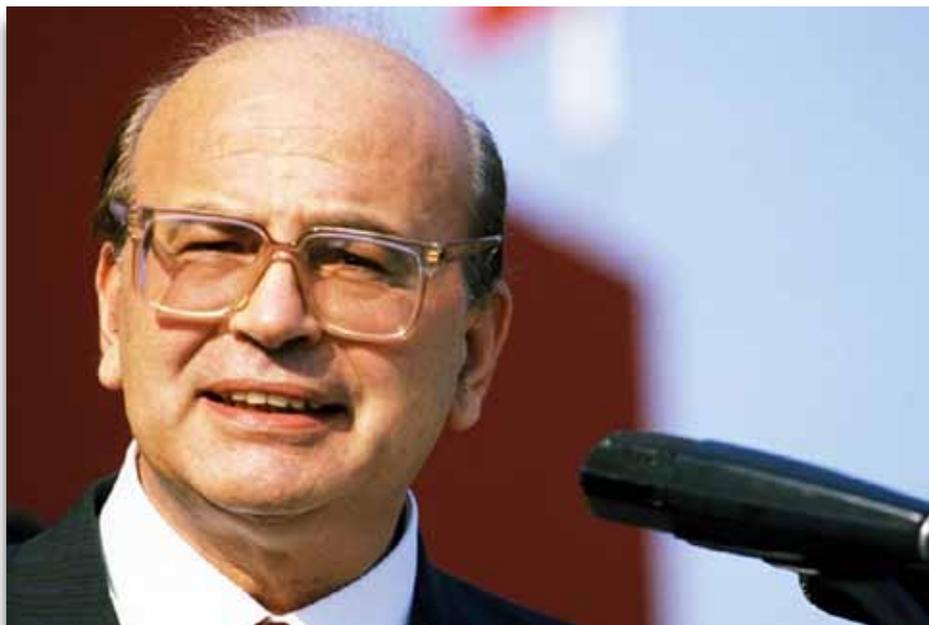
Scuola e formazione

15 - Daimon. La scuola per restare al Sud

Turismo e attività culturali

17 - Adrenalina in valigia

Recensioni



ma per giungervi occorre stuzzicare ogni cosa. Questo è, in sintesi, il grande paradosso del leninismo. Ma come è mai possibile estrarre la libertà totale dal potere totale? Invece [...] Si è reso onnipotente lo Stato [...] Il socialismo non coincide con lo stalinismo [...] è il superamento storico del pluralismo liberale, non già il suo annientamento.»

Tramite l'articolo, l'On. Craxi annuncia già la sua futura linea d'azione e non solo: pone le basi per una spaccatura nella sinistra italiana, la cui scena era dominata dal PCI. Rottura che porterà il PSI a conoscere il suo massimo splendore politico. Il superamento, nelle sue parole, del collettivismo comunista, per approdare al pluralismo socialista, portò difatti Bettino Craxi a investire sulla diffusione del potere economico, politico e culturale, al fine di raggiungere una democrazia pienamente sviluppata. Questo ebbe ripercussioni sulla vita politica ed economica della penisola italiana, che proprio in quel periodo raggiunse alcuni dei massimi traguardi internazionali, tra cui un quinto posto nella classifica dei Paesi più indu-

strializzati; l'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori; una produttività delle imprese seconda solo al Giappone e un abbassamento di ben sette punti percentuale dell'inflazione.

Se il pensiero craxiano ha influenzato la politica interna, creando una forte crescita economica, in politica estera ha contribuito a ragionare su un forte europeismo, dalla linea autonoma e indipendente dalla volontà degli Stati Uniti, come dimostra il celebre caso di Sigonella.

Limitare quindi la memoria di Bettino Craxi al 1992, significa privarsi della possibilità di riscoprire storicamente e acriticamente un pensatore nostrano che è riuscito a concretizzare – per quanto possibile – la sua visione, superando lo scoglio tra la teoria e la pratica che ha da sempre bloccato la classe dirigente italiana.

«Craxi ha dimostrato di essere un vero socialista, specialmente nella gestione della politica estera, e sulla scena internazionale.»

parole di Sandro Pertini

*Antonino Gasparo
Presidente UILS*

Negli ultimi 2 anni ogni 15 minuti 1 donna ha subito violenza, ogni 3 giorni 1 donna è stata uccisa e nell'80% dei casi il carnefice aveva le chiavi di casa

Se il mostro non è sotto, ma sopra il letto

Rula Jebreal, giornalista di fama internazionale, commuove tutti a San Remo con il suo monologo contro le violenze sulle donne

“Lei aveva la biancheria intima quella sera? Si ricorda di aver cercato su internet il nome di un anticoncezionale quella mattina? Lei trova sexy gli uomini che indossano i jeans?” Se le donne non vogliono essere stuprate devono smetterla di vestirsi da poco di buono”

Comincia con queste domande e affermazioni provocatorie e “insinuanti” il commovente monologo che la giornalista e scrittrice italo-palestinese Rula Jebreal legge durante la prima serata del Festival di Sanremo, in onda martedì 4 febbraio 2020.

È Amadeus, conduttore e direttore artistico di San Remo, ad annunciarla, anche lui visibilmente emozionato. Rula legge dal centro del palco il testo scritto su due libri poggiati su due leggi vicini.

Alla sua destra un libro nero dal quale trae le frasi spietate, *“che sottintendono una verità amara, crudele: noi donne non siamo mai innocenti”*, vengono elencati i numeri relativi alle vittime ed i racconti dei fatti di cronaca. Alle parole dure però, la Jebreal alterna la lettura del libro bianco alla sua sinistra, qui sono scritti i versi di alcune delle più belle canzoni della musica italiana che parlano di donne e di amore.

Poi con pudore e delicatezza tentando di non far spezzare il suono della propria voce, tra i fatti tratti dai processi e dai notiziari e le strofe dei testi dei cantautori italiani, Rula racconta la storia della sua infanzia, dice di essere cresciuta in un orfanotrofio, nel quale sentiva raccontare storie *“non favole di mamme che conciliano il sonno, ma favole di figlie sfortunate, che il sonno lo toglievano”*.

Poi legge nuovamente le cifre, i numeri “spietati” dell’Italia, quel paese che sa essere materno ed accogliente ma che è anche teatro di tanta crudeltà. Quindi seguono i versi de *“La donna cannone”* di De Gregori, e, dopo le parole d’amore, tornano quelle di sofferenza, un dolore straziante che ammutolisce la platea: il racconto della madre morta suicida, dandosi fuoco per non essere riuscita a sopportare più il peso delle violenze subite.

Poi ancora i versi di una canzone d’amore, l’amore di Sally, una donna *“che non ha più voglia di fare la guerra”*.

E la Jebreal domanda *“Quante volte siamo state Sally?”* Poi ricorda l’attrice e politica Franca Rame, vittima di una violenza di gruppo, che cercò salvezza nella musica.

Quindi si rivolge agli uomini in maniera diretta *“Parlo agli uomini, adesso. Lasciateci libere di essere ciò che vogliamo essere: madri di dieci figli e madri di nessuno, casalinghe e carrieriste, madonne e puttane, lasciateci fare quello che vogliamo del nostro corpo e ribellatevi insieme a noi, quando qualcuno ci dice cosa dobbiamo farne. Siate nostri complici”*.

Un continuo susseguirsi di dura realtà, emozione, sogno, esortazioni...

Mancano solo pochi minuti alla fine del monologo, ancora pochi versi di canzoni, poi la Jebreal saluta il pubblico, sottolineando il motivo della sua presenza: *“sono stata scelta stasera per celebrare la musica e le donne, ma sono qui per parlare delle cose di cui è necessario parlare”*. Accenna alla normale futilità che sa che caratterizzerà i commenti dei telespettatori i giorni successivi, quando si chiederanno come era vestita la co-conduttrice. Poi, con un tono più deciso chiede che domande su vestiti e atteggiamenti non vengano più fatte a donne vittime di violenza e fa un appello a nome di tutte le donne: *“non vogliamo più avere paura. Vogliamo essere amate. Lo devo a mia madre,*

lo dobbiamo a noi stesse, alle nostre figlie. Nessuno può permettersi il diritto di addormentarci con una favola. Vogliamo essere note, silenzi, rumori, libere nel tempo e nello spazio. Vogliamo essere questo: musica”.

Ed il discorso profondo e commovente si fonde nel suono delle note di “*Te voglio bene assaje*” in una bellissima versione strumentale dell’orchestra dell’Ariston.

La Jebreal, anche nei giorni successivi ha risposto con determinazione alle polemiche sulla sua partecipazione al Festival, sostenendo di essere consapevole che la presenza di “italiani nuovi” come lei sul palco dell’Ariston potesse essere considerata scomoda per qualcuno, ma sottolineando di essere stata molto felice di aver avuto l’opportunità di celebrare le donne, ricordando che c’è ancora molta strada da percorrere prima che la realtà possa finalmente congiungersi con quei versi memorabili e pieni d’amore.

I numeri che riguardano la violenza sulle donne in Italia sono terrificanti. L’ultimo report diffuso da Istat e Polizia di Stato, con i dati aggiornati al 2019, parla di 88 vittime ogni giorno: una donna ogni 15 minuti.

Riguardo questi dati le informazioni fornite dai media hanno però spesso la responsabilità di confondere



l’opinione pubblica. Se da una parte c’è chi sostiene il diritto di autodeterminazione delle donne, ovvero il riconoscimento della capacità di scelta autonoma e indipendente, dall’altra alcuni esponenti e forze politiche come quelle promotrici del Congresso delle famiglie di Verona hanno interesse alla diffusione di uno stereotipo della donna moglie e madre virtuosa, dimenticando che un atteggiamento di sottomissione nei confronti del marito può diventare volano per lo sfruttamento delle donne. Fare buon giornalismo vuol dire invece ricercare e spiegare le cause della violenza affinché si manifesti un cambiamento radicale.

Da sempre la UILS si espone in difesa dei diritti delle donne. In un servizio del TG del Movimento UILS del 2018 dal titolo “Normalità e femminicidio”, il direttore di Proposte Massimo Filippo Marciano sosteneva infatti: “La causa va ricercata in una

cultura maschile e retrograda e ipocritamente celata che considera inaccettabile il controllo della donna della propria sessualità, ergo la donna per molti uomini non può essere libera di scegliere, di vivere e di amare. Il femminicidio è soltanto la conseguenza logica di rapporti diseguali tra uomini e donne che produce questa stessa violenza e che soltanto una conversione culturale e sociale imponente può modificare, una conversione radicale che può rendere una donna libera, come tutte le donne devono essere”.

Da parte nostra speriamo di lavorare bene affinché un giorno non ci sia più bisogno di citare numeri terrificanti, di raccontare storie aberranti o domande insinuanti, ma di ascoltare solo i versi di canzoni d’amore, di un amore sano che aiuta a sconfiggere tutti i mostri tornati sotto il letto.

Veronica Lo Destro

Benché i numeri dei centri antiviolenza sul territorio nazionale siano esigui, si continua a privare il territorio di preziose strutture.

Gli sfratti dei centri antiviolenza romani. Dopo la Casa Internazionale delle Donne anche Lucha y Siesta

A Roma sono disponibili venticinque posti letto destinati alle donne vittime di violenza e la Casa delle Donne Lucha y Siesta ne fornisce il 60%.

L'Istat, insieme al Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) e le Regioni, nel 2017, ha condotto la prima indagine sui servizi offerti dai 281 Centri Antiviolenza (CAV) italiani rispondenti ai requisiti dell'Intesa Stato-Regioni del 2014. Da questa analisi è emerso che i numeri sono decisamente bassi. Secondo la legge di ratifica della Convenzione di Istanbul del 2013 infatti dovrebbe esserci un centro antiviolenza ogni diecimila abitanti, mentre oggi in Italia la proporzione è pari a 0,05 centri per diecimila residenti. In Italia i centri che offrono servizi specializzati nel sostegno alle donne vittime di violenza sono circa 338, e sono 54706 le donne che vi si sono rivolte almeno una volta l'anno; di queste il 59,6% ha successivamente iniziato un percorso di uscita dalla violenza. Il numero di strutture competenti per il soccorso e la riabilitazione delle donne vittime di violenza rimane un problema che non

viene affrontato nella maniera corretta. A Roma ci sono circa 10 centri antiviolenza che offrono vari servizi di soccorso e accoglienza e, in tutto, sono disponibili venticinque posti letto: un numero veramente esiguo se si pensa che la convenzione di Istanbul prevede che ce ne siano circa trecento date le dimensioni della città e il numero di abitanti. Il periodo di permanenza in casa d'accoglienza, inoltre, è di massimo sei mesi, un tempo non abbastanza lungo perché una donna vittima di violenza completi un valido percorso di riabilitazione e autonomia,

specialmente in presenza di figli.

Tra i centri antiviolenza più attivi e efficaci sul territorio romano c'è la Casa delle donne Lucha y Siesta. Nata nel 2008 dall'impegno di un gruppo di attiviste, La Casa delle Donne Lucha y Siesta è una realtà politica e sociale ben consolidata sul territorio che, da più di dodici anni, promuove strade innovative di welfare e rivendicazione dei diritti femminili, ma è anche spazio di socialità e attività culturali e laboratoriali aperto ai cittadini. L'edificio si trova nel quartiere Tuscolano e, nel corso degli





anni, è diventato un punto di riferimento fondamentale sia per il quartiere stesso ma anche e soprattutto per molte, moltissime donne in difficoltà.

Sebbene il lavoro delle attiviste e volontarie di Lucha y Siesta, sia riconosciuto come determinante per le molte donne che hanno trovato riparo, accoglienza e una nuova strada da percorrere e, sebbene, fornisca il 60% dei posti letto disponibili nella capitale destinati alle donne in fuga dalla violenza, come per la Casa Internazionale delle Donne, è sotto sfratto.

Da agosto 2018 infatti l'Atac, l'azienda di trasporti locale con enormi problemi finanziari, proprietaria dell'edificio, avendo necessità di risanare i propri debiti, ha minacciato lo sgombero e successivamente il tribunale ha deciso di mettere lo stabile all'asta. Le attiviste di Lucha y Siesta allora si sono mobilitate dando vita ad una campagna di raccolta fondi per

salvare la Casa e costituendo il comitato "Lucha alla Città" al fine di creare una fondazione e partecipare all'asta giudiziaria per l'acquisto dell'edificio. Il valore dell'immobile, fissato per due milioni di euro, ha reso l'impresa particolarmente ardua e le attiviste, hanno chiesto alle istituzioni il diritto di prelazione per l'acquisto. La regione Lazio ha dunque stanziato in favore delle Luchadoras delle risorse per agevolare il comitato e consentire loro di ricomprare l'immobile, aprire un'ulteriore struttura simile a quella esistente e tutelare la continuità del servizio. La notizia è stata accolta con sollievo benché non siano mai state davvero chiare tempistiche e modalità dello stanziamento tant'è che l'ennesimo colpo da incassare è stata la notizia del distacco delle utenze alla Casa, previsto per il 20 febbraio 2020 e prorogato di una settimana. A seguito di tale emergenza le Luchadoras

insieme alle attiviste della Casa internazionale delle Donne e del comitato Non Una di Meno, anticipando lo sciopero globale dell'8 Marzo, il 18 Febbraio sono scese in piazza per ribadire il valore sociale, politico ed educativo dei progetti delle donne, per le donne. Scenderanno nuovamente il 25 Febbraio per un presidio permanente.

E' necessario parlare della vicenda di Lucha y Siesta in questo periodo storico poiché, sebbene la violenza di genere trovi sempre più spazio nelle cronache e sui social, forse non viviamo in una società correttamente informata sull'argomento, in grado di affrontare le problematiche di base relative ad una sempre, tristemente, diffusa violenza domestica, con i mezzi giusti e di valorizzare progetti che nel corso degli anni sono stati determinanti per la vita di tante donne e tanti bambini, Ma ciò che più lascia sgomenti è il dialogo incostante e difficoltoso con le istituzioni che si rivela una sconfitta per chi offre un servizio pubblico di qualità con tanta determinazione e pochi mezzi a disposizione.

Legambiente contro l'abusivismo edilizio con "Abbatti l'abuso"

“[La Repubblica] Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Le principali minacce all'attuazione di questo comma, il 2 dell'articolo 9 della Costituzione, sono rappresentate da cambiamenti climatici potenzialmente disastrosi, dal vandalismo e dall'abusivismo edilizio.

Quest'ultimo è un'autentica piaga di tutto il territorio italiano, e malgrado i roboanti numeri in merito siano ben noti e le leggi e i modi di contrastarlo lo siano altrettanto, non sempre si agisce con la radicalità che la situazione senz'altro richiederebbe.

Tra il 2004 e il 2018 sarebbero state emesse, secondo Legambiente, 32.424 ordinanze di demolizione in poco più

del 20% dei comuni costieri italiani che hanno risposto all'indagine "Abbatti l'abuso".

Di queste però solo 3.651 sono state eseguite (l'esecuzione è considerata tale solo con il ripristino dei luoghi e l'abbattimento del manufatto abusivo). Si tratta di poco più dell'11%.

Legambiente concentra la sua attenzione sui comuni costieri, evidenziando l'enorme differenza tra i numeri di questi e quelli dei comuni delle aree interne. Nei comuni affacciati sul mare si ha una media di 247 ordinanze di demolizione per ciascun comune, mentre in quelli delle aree interne si scende a 23.

In occasione del passaggio della storica imbarcazione ambientalista

Goletta Verde, Legambiente ha esposto lo striscione "Giù le mani dalla costa", per ribadire l'urgenza di ripristinare la legalità lungo le aree costiere italiane.

Come ha avuto a spiegare l'ente ambientalista, la scelta della Campania non è stata casuale. Nella regione dai dieci patrimoni Unesco, "le demolizioni lungo il litorale negli ultimi quindici anni non arrivano neanche al 2%. Peggio fanno solo il Molise (fermo a zero) e le Marche (dove si sfiora l'1%), ma chiaramente con dati quantitativi molto diversi: la Campania guida, infatti, la classifica delle regioni per numero di ordinanze emesse, sia nei comuni costieri che nei comuni dell'entroterra, ma ha demolito solo il 3%.”



Se la Campania rappresenta, da questo punto di vista, un'eccellenza in negativo, a "eccellere" (relativamente al panorama italiano) è invece il Friuli-Venezia Giulia, con una percentuale di abbattimenti rispetto alle ordinanze del 45%. Il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Cianfani, ha dichiarato: "Siamo di fronte a una pagina vergognosa della storia italiana che ha prodotto e alimentato illegalità e ha cambiato i connotati di intere aree del Paese", e ha poi sottolineato come non vi siano altre soluzioni all'abusivismo edilizio all'infuori dell'abbattimento, che produce anche un effetto di deterrenza, diversamente dai vari condoni che sono stati negli ultimi tempi attuati.

Ma alcuni efficientamenti sono già stati sollecitati: pochi mesi fa, ad esempio, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e la Procura della Repubblica di Vallo della Lucania hanno sottoscritto un'intesa per contrastare l'abusivismo. Dal 2000 sono 126 le ordinanze di demolizione emesse dall'Ente Parco che



riguardano per lo più i comuni costieri del Cilento. Venti di queste sono già esecutive e si è pronti con gli abbattimenti.

Alla questione dell'abusivismo edilizio, che ogni anno produce in Italia circa 20.000 case (stima del Cresme), Legambiente ha dedicato una campagna permanente, "Abbatti l'abuso". La campagna è molto inclusiva e sul sito di Legambiente è possibile reperire anche un "Manuale d'azione", che descrive con precisione il problema abusivismo e i danni che provoca, smontando, come è possibile leggere tra le righe "un falso mito molto diffuso: che l'abusivismo edilizio sia prevalentemente abusivismo di necessità".

Cosa possiamo fare contro l'abuso? Il punto tre del

"Manuale d'azione di Legambiente" è molto chiaro: denunciare. Con sopralluoghi per ottenere informazioni di base, con fotografie, accedendo agli atti, verificando i sigilli degli immobili o dei cantieri e controllando gli orari di svolgimento dei lavori; infine non parlando e non telefonando, ma scrivendo. Il manuale d'azione, molto preciso e mirato, suggerisce persino modi per sollecitare le demolizioni e le principali obiezioni che si incontreranno. Verso la fine si può trovare tutta la documentazione necessaria: lettere di sollecito, denunce alla Procura della Repubblica o alla polizia giudiziaria, schede per segnalazioni.

Dagli anni sessanta fumi e polveri nocive avvelenano la città

Quando si respirerà giustizia a Taranto?

Il parere di associazioni e sindacati del territorio circa l'odierna evoluzione del caso ArcelorMittal

I cittadini di Taranto vivono da svariati decenni, e qui l'antitesi, in una situazione d'emergenza determinata altresì dalle drammatiche ripercussioni generate dall'ingombrante presenza, adiacente alla città, del Centro Siderurgico più grande d'Europa: l'attuale *ArcelorMittal*, nonché *ex-Ilva* ed *ex-Italsider*.

Nel frattempo, in una realtà critica la quale non viene affrontata come tale, ovvero, con altrettante misure eccezionali (lo conferma l'ennesimo rinvio del processo cautelare tra *ArcelorMittal* e lo Stato italiano, avvenuto il 7 febbraio 2020), che clima si respira in città? Cosa prospettano gli attivisti delle associazioni tarantine e i sindacati? Ne abbiamo intervistati alcuni.

● Stefano Sibilla, operaio Ilva in cassa integrazione, è un sindacalista della Confederazione Unitaria di Base (FLM Cub). Ci spiega le ragioni per cui la Confederazione citata non sia stata tra i confederali, sottoscriventi l'accordo con l'allora Governo Conte: *“non siamo firmatari dell'accordo del 6 settembre 2018, lo abbiamo denunciato specie io e*



il segretario Nazionale Antonio Ferrari ai media nazionali e locali. Inoltre, da lavoratore, nelle assemblee sindacali che fecero i sindacati firmatari nel consiglio di fabbrica, riferii ai lavoratori di non firmare un accordo peggiorativo che negli anni porterà disoccupazione, malattie e morte”.

Nella nuova trattativa è trapelata, tra le proposte del Governo, un presunto

“Cantiere Taranto”. L'operaio lo commenta, ritenendo non ci sia nulla di concreto, ma che la soluzione per l'esecutivo sia un'altra: “adesso vuole emanare un decreto straccia contratto di ArcelorMittal per far arricchire loro stessi e le società che subentrano, riconfermando i 1.600 lavoratori che sono in CIGS da più di un anno e gli altri lavoratori di ArcelorMittal”.

AMBIENTE E TERRITORIO

Alla domanda riguardante una possibile alternativa per far fronte a questa drammatica vicenda, risponde: “A Taranto, come è stato fatto a Genova, serve un accordo di programma dove vengano fermate le fonti inquinanti: smantellare, decontaminare e bonificare. Serve un piano che può provvedere più di oltre 10.000 posti di lavori e per anni di lavoro”.

● L'attivista ventottenne Antonio Lenti del gruppo “Tamburi combattenti” descrive invece la proposta che portano avanti alcune associazioni del territorio, cioè, il “Piano Taranto”: “È un progetto nato dal basso quindi dal lavoro

di cittadini e di esperti, come medici e ingegneri. Il quale, riprendendo e declinando a livello territoriale uno studio ufficiale di Confindustria, punta a costruire un piano di riconversione basato sulla chiusura dell'Ilva senza perdere alcun posto di lavoro. Si tratta di chiudere, smantellare, bonificare e decontaminare le aree e i terreni inquinati reimpiegando gli stessi lavoratori che verranno formati per le bonifiche”.

Il Primo Ministro era nel capoluogo di provincia lo scorso novembre e in quell'occasione ha anche incontrato alcuni attivisti. Tra loro era presente A. Lenti: “mi

ha colpito che a noi abitanti del quartiere Tamburi ha chiesto quanti siamo in totale e se fossimo stati d'accordo con la proposta di spostarci altrove”. La risposta: “NO! Perché non siamo noi che dobbiamo andar via ma chi ci inquina!”.

Conclude: “la situazione è paradossale, Mittal vuole andare via, perché tra l'altro l'Amministratore Delegato Morselli a dicembre scrisse che è impossibile operare su quegli impianti perché sono pericolosi e criminali. Lo Stato invece vuole continuare a tenerli aperti e vuole che la multinazionale resti perché non ha il cosiddetto piano B”.

● Francesco Rizzo è operaio



Ilva, delegato sindacale e segretario dell'Usb, sindacato nato all'indomani del 26 luglio 2012. Illustra così i motivi per cui l'Unione Sindacale di Base ha sottoscritto l'accordo del 6 settembre 2018: *“Abbiamo sempre sostenuto la nazionalizzazione, quindi l'intervento pubblico che avrebbe poi permesso di poter moderare la questione Ilva. Paradossalmente anche per chiuderla, come si è fatto a Genova e che in queste ore si sta facendo a Trieste”*.

Il 7 luglio 2019 hanno però ritirato la firma in sede ministeriale, riferendo al ministro Di Maio: *“Rivendichiamo i contenuti all'interno di quell'accordo dal punto di vista del lavoro che secondo noi dava garanzie. Il problema grosso è che ritiriamo la firma perché il soggetto con cui abbiamo sottoscritto quell'accordo non è affidabile”*. Rizzo parla di “razzismo politico” nei confronti di chi abita a Taranto e spiega cosa intende: *“Sulla siderurgia, la linea è chiudere perché ammazza le persone e quindi intervenire con le bonifiche, decontaminazione del territorio e ricollocazione dei lavoratori, altrimenti non si capisce perché a Trieste firmi un accordo per chiudere l'area a caldo che fa ammalare le persone*

e ricollochi il lavoratore e a Taranto invece parli addirittura di potenziamento della produzione”.

La proposta dell'Usb per dare un futuro dignitoso alla città è un documento inviato altresì ai ministri e in cui si suggeriscono delle misure eccezionali: *“Perché un imprenditore dovrebbe scegliere di venire qui a Taranto piuttosto che a Venezia? Deve essere conveniente! Allora abbiamo detto di fare un'operazione come quella fatta a Livigno che è zona franca dal 1538”*. Prosegue: *“Noi diciamo, settore di riferimento e zero tasse (...), cioè tutto a carico dello Stato e mi fai un'operazione come questa per 10/15 anni. I settori sono bonifica dei siti contaminati, che comunque devi fare, trattamento dei rifiuti, tecnologie green, turismo e tutto quel che concerne le possibilità che abbiamo”*. Alla domanda

circa i costi da sostenere per concretizzare quest'ipotetica soluzione, il segretario: *“(...) I ministri prendono 20.000 euro al mese e hanno diecimila agevolazioni proprio perché dovrebbero risolvere i problemi. Non sono capaci? Mi portino alla ragioneria dello Stato, mi facciano vedere e poi probabilmente come sono stati bravi a trovare i soldi per le banche, li andiamo a trovare per noi. Quanto costa? sicuramente meno rispetto al valore della vita umana che in questi anni a Taranto è stata martoriata”*.

La città dei due mari, fondata da Falanto secondo la mitologia greca, patria degli spartani, dalle acque cristalline, dai delfini visibili dalla prua di una barca ma che l'uomo, oggi, tenta instancabilmente di deturpare.

Giulia Lupoli





A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia



PER LA TUTELA DI PERSONE E IMPRESE

SERVIZI DI CONTABILITÀ

- Assistenza fiscale
- Dichiarazione dei Redditi
- Elaborazione buste paga
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA,
- INPS, INAIL, CCIAA
- Albo artigiani
- Compilazione MODELLO 730
- Compilazione MODELLO UNICO
- Calcolo IMU + TASI
- COLF E BADANTI

CONSULENZA GRATUITA

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Consulenza su:

- locazioni, affitti, comodati
- successioni ereditarie
- divisioni di immobili
- responsabilità medica
- normativa condominiale
- contratti telefono, gas, energia
- cartelle esattoriali
- opposizione a decreti ingiuntivi e pignoramenti
- costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali; finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale)
- formazione e sicurezza

ASSISTENZA PER LA MEDIAZIONE NELLA RISOLUZIONE DI CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI

MICROCREDITO SOCIALE FINO A MASSIMO 4.000 EURO

Riceviamo dall'Associazione di Messina e volentieri pubblichiamo

Il concetto di “potere coadiuvato” Analisi del rapporto di compliance “cittadino / fisco” Riflessioni sulla mistificazione della realtà in una società multimediale

Se Thomas Hobbes poneva la legittimazione dello stato in una forma di contratto tra gli uomini, per evitare una condizione di guerra perenne, e Max Weber parlava di legittimità legale-razionale che poggiava sulla credenza nella legalità degli ordinamenti statuiti (per esempio la costituzione), e sul diritto al comando di coloro che sono chiamati dal popolo a governare, oggi l'ordinamento fiscale dello stato, nella duplice connotazione di stato di diritto e stato sociale, si pone come obiettivo garantire al cittadino-contribuente non solo la proporzionalità e limitazione dei mezzi con i quali la sfera giuridica di quest'ultimo è attinta dai provvedimenti della Pubblica amministrazione ma, altresì, assicurare che l'organizzazione amministrativa sia improntata al rispetto della collaborazione e della buona fede, agevolando l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti.

Al fine di realizzare un rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuente improntato sulla cooperazione e sul rispetto reciproco, ed in osservanza dei principi generali dell'ordinamento statuiti dal cd. Statuto dei diritti del contribuente, gli uffici, nello spirito di elevare il livello di collaborazione tra

amministrazione finanziaria e contribuente, nell'ipotesi d'errore scusabile del contribuente, non devono dare rilevanza giuridica all'irritualità della procedura esperita.

Lo statuto dei diritti del contribuente dà attuazione ai principi di democraticità e trasparenza, a cui deve essere improntato il rapporto tra fisco e cittadini, stabilendo che i diritti che il contribuente può far valere ed i doveri che l'amministrazione pubblica deve far rispettare siano ottemperati disciplinando gli istituti di tutela nei confronti degli uffici tributari (diritto di interpello e garante del contribuente).

Nelle intenzioni si paleserebbe, quindi, un fisco dal volto umano, rispettoso dei cittadini, sempre meno burocratico e sempre più accessibile, ove al posto degli accertamenti, del contenzioso e delle liti l'amministrazione promuova un approccio “soft” per sanare inadempienze e mancato gettito.

La collaborazione fiscale proposta, offrendo una via d'uscita a prezzi di saldo, segnalando al contribuente le anomalie riscontrate all'atto dell'incrocio dei dati di modelli diversi, dovrebbe avere come fine ultimo l'evitare costose procedure interne di verifica e controllo incassando un gettito

economico anche parziale ma, comunque, certo.

Un approccio benevolo a prima vista ma che, purtroppo, cozza con la recente e contestuale introduzione di nuovi obblighi pesanti per le partite iva quali la fatturazione elettronica e l'applicazione dei nuovi studi settore, noti come modelli Isa, con ben 175 nuovi modelli approvati ed applicabili.

La nuova ed umana “compliance burocratica” decantata risulterebbe, quindi, essere soltanto un “velo di maya” che reciso mostra la vera natura del mantenimento del potere costituito da parte del sistema fiscale leviatano.

Nella società dei media si utilizzano termini dai forti connotati emotivi quali “complicità” per mistificare la vera realtà come un tempo si usavano manifesti di propaganda con scritto “la Germania è veramente tua amica” con un soldato sorridente con una mano sul cuore che porgeva l'altra amichevolmente.

Il regno delle tenebre da Hobbes descritto era presentato come “una confederazione di ingannatori che, per ottenere il dominio sugli uomini nel tempo presente, si sforzano, con dottrine oscure ed erronee, di estinguere la luce... ieri come oggi.

Davide De Filippi



coperture vaccinali, screening oncologici) da riorganizzare sulla base anche delle reti dell'offerta ospedaliera e dell'assistenza territoriale comporta la necessità di valutare i fabbisogni del personale del servizio sanitario nazionale e dei cittadini che vi accedono e di implementare le infrastrutture ed i modelli organizzativi per realizzare il sistema di interconnessione dei sistemi informativi del servizio sanitario nazionale.

Tutto questo potrebbe essere realizzato rapidamente con il riordino dell'assistenza territoriale, con il miglioramento e la valorizzazione della comunicazione tra professionisti e cittadini garantendo a tutti l'accesso alle cure.

Se il privato vince, soprattutto, nella gestione delle liste d'attesa ciò che è pubblico è ritenuto per eccellenza in produttivo ed inefficiente sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo.

Sebbene l'Italia abbia assai privatizzato gran parte dei propri servizi pubblici essenziali ciò non sempre ha portato conseguenze positive

per gli usufruttori finali.

La diffusione capillare dei servizi pubblici, con riduzione del costo del servizio e miglioramento della qualità dello stesso, è l'obiettivo principe di ogni sistema economico.

Di fronte alle difficoltà delle imprese private e pubbliche a rispondere alla sfida del nostro tempo, che è quella di livellare le disuguaglianze, molti adesso cominciano a guardare alla forma cooperativa pubblico – privato in modo diverso dal passato.

Analizzando le privatizzazioni se da una parte i benefici in termini d'incasso sembrano essere positivi e innegabili, anche per il nostro paese, valutazioni più prudenti e non sempre facili attengono al piano del miglioramento dell'efficienza e dei benefici per i consumatori finali.

Se spesso interesse singolo e collettivo nella privatizzazione di alcuni settori sono affini è pur vero che in altri, quali ad esempio la sanità, non possono che coincidere concorrendo a generare una riduzione della spesa pubblica.

Nella ricerca di un modello d'impresa che meglio si adatti alle nuove regole del mercato gli ambienti più avanzati delle economie americana e giapponese stanno proponendo una forma innovativa di impresa a rete rappresentata da un'organizzazione costituita da piccole-medie aziende (o business unit), distribuite sul territorio, che si integrano tra di loro e con altre aziende, ma che operano in completa autonomia imprenditoriale.

L'impresa è quindi caratterizzata da numerosi nuclei interattivi (sistema omonico) in grado di rispondere con elevati livelli di flessibilità e di creatività agli stimoli provenienti dall'area geografica sulla quale essi operano, realizzando, di volta in volta, la catena del valore che meglio consente di perseguire l'opportunità di business che il mercato presenta.

I singoli nuclei possono appartenere a imprese diverse e pertanto l'impresa nel suo insieme può essere definita impresa virtuale.

Riceviamo dall'Associazione di Messina e volentieri pubblichiamo

Il concetto di “potere tollerato” un ossimoro terminologico possibile considerazioni preliminari alla valutazione del tutto

Il movimento 5 stelle oggi è forte di 226 unità alla camera e 116 al senato e, sebbene le ultime tornate elettorali abbiano manifestato un calo dei loro consensi, con i numeri sopra indicati, rappresenta la maggioranza relativa.

Il nostro sistema parlamentare in casi del genere non prevede rimedi se non il ricorso a elezioni anticipate dato che i governi si formano in parlamento.

In questa tornata si è già passati da due governi, sostenuti da maggioranze diverse, seppur a guida del medesimo premier.

Come molti costituzionalisti sostengono sarebbe più corretto ed interprete del sentimento popolare il ricorso a elezioni anticipate.

Nelle more siamo tornati al bipolarismo e chi vincerà garantirà al paese una maggioranza stabile per l'intera legislatura.

Sarebbe opportuno, al riguardo, ricordare che il modello weberiano di definizione di potere politico pone l'accento sulla legittimazione del potere, differenziando il “potere legittimato” dal “potere imposto”.

Il potere politico è un potere

sociale, una capacità di influenzare il comportamento altrui in modo legittimo e la stessa società vive perché c'è un potere che si occupa del governo del territorio e di coloro che vi abitano.

Oggi lo scenario italiano con partiti politici trasformati in alcuni casi in “partiti personali elettorali” ed in altri in “partiti acchiappatutti” presenta un modello ben diverso dal la teorizzazione del vecchio “partito di massa”.

Oggi la politica è lotta per la sopravvivenza ed il potere va concepito non come “sostanza” ma come “relazione”.

Necessario infatti avere ben presente la distinzione tra potere reale e potere apparente.

Oggi la conquista, il mantenimento, la gestione del potere non corrispondono più alla capacità di coordinazione dei gruppi politici ma, soltanto, alle vie di tacita sopravvivenza date a questi gruppi da una legge elettorale che permette e tollera uno scollamento tra esercizio del potere e legittimazione dello stesso.

In definitiva, il tratto essenziale della struttura della nostra società

consiste paradossalmente

nell'organizzazione dei rapporti che intercorrono tra governanti e governati, tra minoranza organizzata e maggioranza disorganizzata.

La “democrazia diretta” come anche la “democrazia del pubblico”, come detto, non prevedono rimedi alle loro storture se non il ricorso a elezioni anticipate ma solo quando però ve ne siano le condizioni costituzionali.

Il paradosso dell'attuale scenario democratico, quindi, risulta rappresentato dal fatto che e' costituzionalmente giusto che il potere politico venga esercitato da un partito che, attualmente, si colloca a livelli bassi di barometro di gradimento popolare, purché l'apparato di Governo lo tolleri. Un potere legittimo per il governo ma non per gli elettori e', comunque, la base di un ordinamento giuridico legalitario anche se non presagisce il consenso del popolo, ma semplicemente l'acquiescenza delle istituzioni.

I paradossi della democrazia...

Nasce nel Centro Italia un piano di welfare aziendale per le lavoratrici

Un progetto provocatorio pensato per le donne

“Senza chiedere permesso” è il bando promosso dal Comune di Modena per sostenere il lavoro femminile. Le domande sono presentabili fino al 5 aprile.

Orario elastico, annualizzazione dell'orario di lavoro, il part time e il lavoro condiviso, lavoro a distanza o smart working sono le misure innovative incluse nel bando “Senza chiedere permesso”- Azioni di conciliazione Lavoro e Vita, promosso dal Comune di Modena. Il progetto, spiega Grazia Baracchi, Assessora alle Pari Opportunità del Comune, nonché promotrice dello stesso, *“pone l'attenzione sul lavoro femminile e ha l'obiettivo di conciliare vita professionale e privata delle lavoratrici attraverso delle soluzioni concrete di welfare aziendale. Mira, inoltre, a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del*

territorio, favorendo l'accesso al lavoro, ai percorsi di carriera e alla promozione di progetti di welfare aziendale”.

Il capofila del progetto è il Comune di Modena, tuttavia sono innumerevoli i partners che hanno condiviso il suo sviluppo, sinergia di enti redditizia. Il progetto ha ottenuto, infatti, un finanziamento dell'80%, pari a trentaduemila euro, dalla Regione Emilia Romagna e un cofinanziamento di ottomila euro da parte dell'amministrazione comunale, che ne ha riconosciuto l'innovatività e la validità, dato l'obiettivo ultimo di tutela delle lavoratrici e di sostegno della loro parità nell'economia, in particolare il miglioramento delle condizioni

di lavoro nelle piccole imprese.

Un'idea che nasce dall'asimmetria nella gestione dei carichi familiari all'interno della società. L'Assessora Baracchi spiega, appunto che, *“sebbene nell'ultimo ventennio sia fortemente aumentata la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e l'attività professionale remunerata sia progressivamente divenuta parte integrante dell'esistenza femminile, il rapporto tra la distribuzione dei compiti e delle responsabilità tra i due generi continua a riproporsi sostanzialmente con le stesse caratteristiche del passato”.*

Nell'Audizione pubblicata il 27 settembre 2017 da Giorgio Alleva, Presidente dell'Istat, relativa all'indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra uomini e donne in ambito professionale, la disparità di genere riguarda anche la condivisione dei carichi familiari. Nell'indagine effettuata, infatti, è emerso come le donne tra i 25 e i 49 anni presentino un sovraccarico di impegni familiari e professionali rispetto agli



uomini: il 54,1% delle donne occupate svolge oltre 60 ore settimanali tra lavoro retribuito e/o familiare, contro il 46,6% degli uomini. Una sperequazione che si estende anche alla partecipazione delle donne nel mondo del lavoro e che vede un maggior coinvolgimento nello stesso da parte delle lavoratrici che vivono sole (81,1%), per scendere a un 70,8% per quelle che vivono in coppia mentre il 56,4% per le madri.

“Il progetto” – spiega Grazia Baracchi– “tenta di dare una risposta a questi problemi. La difficoltà a conciliare vita e lavoro, infatti, non è solo un prezzo pagato dalle donne, ma anche un costo a carico delle aziende in termini di perdita di risorse e di professionalità”.

Il bando, infatti è rivolto alle imprese, micro-imprese, libere professioniste, organizzazioni, associazioni e prevede tre linee di intervento: una rivolta alle aziende per attivare nuove soluzioni organizzative a favore dei propri dipendenti, una seconda rivolta a liberi professionisti e micro imprese con massimo dieci dipendenti, mentre la terza è indirizzata a imprese e organizzazioni che avviino servizi innovativi a

favore della conciliazione tra lavoro e vita privata delle lavoratrici. Un bando che concede dei finanziamenti alle micro imprese, volto all’attuazione di misure concrete per le donne, in particolare supporto alla

m a t e r n i t à e ai lavori di cura, come permessi e organizzazione di servizi e attività a carattere innovativo, ad esempio aiuto nella gestione degli impegni, mobilità condivisa, supporto nelle attività domestiche. Proposte, spiega l’Assessora Baracchi, valutate e soggette a monitoraggio e accompagnamento da una commissione di specialisti sul tema trattato.

Un titolo non casuale ma specchio della società passata e attuale. “Senza chiedere permesso” è una provocazione verso quel sistema professionale in cui il diritto del lavoratore, in



Grazia Baracchi - Assessore Comune di Modena

particolare le donne, viene meno di fronte a una produttività alta dell’azienda di cui fanno parte. *Permessi* per una visita medica, *permessi* perché il bimbo si è ammalato e non ho nessuno che mi aiuti, *permessi* per un’uscita anticipata... .Nelle realtà, dove strumenti per favorire l’equilibrio tra tempi di vita personale e tempi di vita lavorativa sono un patrimonio condiviso, si parla sempre più di diritti e meno di permessi. E la ricerca testimonia che sia il clima relazionale sia la produttività dell’azienda ne traggono beneficio.

Nel meridione, rimanere nel proprio paese d'origine è ancora più faticoso dell'andare lontano

Daimon. La scuola per restare al Sud

Nasce in Salento un progetto contro lo spopolamento dei borghi

L'emigrazione dei giovani nati nel meridione è una piaga che da anni si dilata, il tacco d'Italia che non offre futuro rischia lo spopolamento. Su questa tematica istituzioni ed imprese cercano di essere presenti, attraverso leggi e riforme ad hoc che incentivino lo sviluppo economico e l'offerta di lavoro nelle Regioni del Sud. Si è cercato di ridurre il più possibile questo processo che purtroppo sembra non aver ancora trovato un punto di ritorno. In Salento, l'Associazione culturale "Scatola di latta" ha dato il via a un progetto chiamato "Daimon", dopo sei anni di iniziative ed incontri per realizzarlo, finalmente è divenuto realtà. Si tratta di una scuola che trae la sua origine e senso dalla parola "restanza", un termine coniato dall'antropologo calabrese Vito Teti: è la forma di resistenza del cittadino meridionale che non se ne va, resta nel suo paese natio, non con rassegnazione ma con sacrificio e animo propositivo. Teti ha analizzato il fenomeno nel corso dei suoi studi, evincendone che, rimanere, per un meridionale, è ancora più faticoso del partire. Infatti, afferma: «Chi resta sperimenta la condizione della solitudine, dell'incomprensione

dello straniero in patria, perché intanto il paese è cambiato. Una volta c'era il sacrificio dell'emigrante e adesso c'è il sacrificio di chi resta».

Secondo gli ultimi dati Istat, dal 2009 al 2018, il Salento ha subito l'emigrazione di 31.103 cittadini. «Da decenni l'Italia è vittima del calo demografico e dello spopolamento per abbandono volontario o forzato da parte dei suoi abitanti. Ma è in atto anche una migrazione interna che, come una bussola, è pressoché unidirezionale e riguarda uno spostamento massivo di cittadini dalle regioni del sud a quelle del nord Italia». Queste le parole del coordinatore e ideatore del progetto – **Gianluca Palma** – in merito alle ragioni che lo hanno spinto negli anni a dedicarsi alla riuscita di questa iniziativa. Mentre riguardo al nome per essa deciso, spiega: «Abbiamo scelto di dare alla nostra scuola il nome Daimon, dal lessico del sentire greco. Era lo spirito guida che accompagnava gli eroi greci a compiere il loro destino, a realizzare pienamente la loro individualità, il loro essere eccezione; nel caso di Antigone era Filia: Amore. Daimon era ed è il nostro demone: lo sguardo interiore che porta



al riconoscimento. I segni di daimon poi sono gli stessi che definiscono (con l'aggiunta di una congiunzione) la parola diaméno, che in greco classico significa "restare". Per cui (il nostro è anche un augurio): restiamo seguendo il demone, nella piena realizzazione – anche civica- della nostra singolarità».

L'associazione Scatola di latta si autodefinisce un gruppo di amici che promuove iniziative civico culturali in tutta Italia, e in particolare in Salento. La loro filosofia si può riassumere con queste 3 parole "Luoghi/ Storie/ Persone". Organizzano passeggiate civico culturali fra i paesini e i paesaggi

16 del Salento e del Meridione e promuovono iniziative civico culturale coinvolgendo scrittori, musicisti, storici, anziani, bambini, artigiani e associazioni. Promuovono erranza, relazioni e conoscenza, custodiscono storie di restanze e partenze dal Mezzogiorno. La scuola Daimon si basa sul **baratto del sapere**, è gratuita, itinerante, multidisciplinare, senza pagelle o compiti da rispettare. I luoghi di apprendimento saranno le piantagioni, le cantine e le botteghe diffuse nei paesi del Sud. Una scuola aperta a chiunque voglia abitare civicamente e poeticamente i propri territori, perché dice Palma «*Si comincia da quello che ognuno può fare, al di là dei grandi proclami. Impareremo a riscoprire i nostri luoghi madre, a stimolare e supportare gli enti pubblici e*



privati locali e internazionali. Ci sensibilizzeremo alla cittadinanza attiva globale, ci diseduceremo all'abbandono e sapremo diffondere l'arte della cura delle radici e dei fiori».

Ogni cosa contro l'impoverimento culturale e demografico di quella parte di Italia troppo spesso dimenticata ed etichettata come inferiore sia da un punto di vista economico sia di sapere e civiltà. Ben

vengano queste iniziative. Si dimostra che non tutto il popolo meridionale sta lì a guardare inerte il suo invecchiamento e imminente morte sociale. Bisogna partire proprio da qui, dai borghi "fantasma" che hanno tutto il diritto di rivendicare la propria terra e le proprie risorse ambientali ma soprattutto umane.

Ilenia Falco



FlyKube: l'agenzia di viaggi a sorpresa per le vacanze "al buio"

Adrenalina in valigia

Prenota, attendi e parti verso una meta ignota: l'avventura è a portata di mano, anzi di click.

Comincia nel 2017 il viaggio di FlyKube, un salto nel mondo dei viaggi low cost e delle vacanze al buio.

La formula della "vacanza a sorpresa" nasce negli Stati Uniti e si basa sulla capacità del viaggiatore di cogliere al volo le offerte messe a disposizione dalle compagnie aeree, per assicurarsi una vacanza a prezzi contenuti, pur di essere disposti ad andare ovunque.

FlyKube cattura l'essenza delle "vacanze roulette" e le ripropone in una formula inedita, enfatizzando il brivido della sorpresa.

«I valori portanti di FlyKube sono: avventura, divertimento e un'esperienza fuori dagli schemi e adrenalinica» commenta Irene Bertini, Community Manager del mercato italiano di FlyKube «Vogliamo portare il viaggiatore a scoprire qualcosa di nuovo. In un mondo dove tutto è sempre programmato



I fondatori di FlyKube

e sotto controllo, mollare la presa e partire per una meta sconosciuta crea una nuova leggerezza e riporta a una realtà di viaggio più autentica».

Il viaggiatore ha a disposizione cinque pacchetti, con differenti opzioni a sorpresa e fasce di spesa tra cui scegliere. Potrà così scegliere se selezionare solo la città di partenza e il mese in cui viaggiare, oppure optare per una data precisa, con destinazione sconosciuta, per un weekend.

FlyKube offre anche sorprese di lusso, soggiorni più lunghi di tre giorni, e i supplementi per personalizzare il proprio viaggio. È possibile, infatti, pagare un surplus minimo per decidere i dettagli del proprio viaggio: fasce orarie di partenza e d'arrivo del volo, valigia in stiva, tipologia d'alloggio... Il viaggiatore potrà anche scartare fino a dieci città tra le venti capitali europee previste dal servizio (le prime tre cancellazioni sono gratis). Le destinazioni di viaggio vengono scelte grazie a un preciso algoritmo automatizzato che seleziona i viaggi, con dietro ovviamente sempre una supervisione degli esperti di turismo del team FlyKube, che valutano ciascuna richiesta.

E dopo? Dopo basta armarsi della guida con i punti d'interesse inviata dall'agenzia, passaporto e voglia di lasciarsi catturare dall'esperienza, senza preoccuparsi di tutto ciò che precede il viaggio. Restare leggeri, insomma, di bagagli



e di pensieri, per godersi il brivido dell'avventura.

Uno stile di viaggio, questo, che attira soprattutto i giovani.

Coppie, single e gruppi di amici sono i principali clienti dell'agenzia, i cosiddetti *Kubers*: persone con un forte spirito dell'avventura, con il desiderio di esplorare e conoscere nuove culture, ma senza rinunciare a prezzi vantaggiosi e alla comodità del soggiorno.

«Se sommi la bellezza dei viaggi, e il non sapere cosa ti aspetta, l'effetto sorpresa è raddoppiato, ma cedere il controllo che devi mantenere sulla tua vita è un atto di fiducia molto grande. Per questo cerchiamo sempre di assicurare il servizio migliore» racconta Irene «Dobbiamo essere sempre informati per trovare le soluzioni a livello operativo riguardo voli e alloggio e far fronte alle possibili difficoltà del settore turistico, come a livello logistico-organizzativo, condizioni delle varie aerolinee e degli hotel... Tutto per garantire al turista un'esperienza indimenticabile



organizzata nel dettaglio e le 48 ore in destinazione. Questo richiede un lavoro certosino, soprattutto in situazioni imprevedibili o d'emergenza internazionale, ma i *Kubers* possono contare su un valore aggiunto: un'agenzia che nell'imprevedibilità ti assiste». Il primo mercato di riferimento dell'azienda, vincitrice nel 2018 del premio di 100 mila euro messo in palio durante la IX edizione della Bbooster Week, un evento dedicato alle migliori startup, è stato quello spagnolo. Successivamente, si è espansa al panorama italiano, a quello francese e a quello portoghese. Dal 18 febbraio 2020, FlyKube conta sedi anche in Germania,

Austria e Svizzera e guarda con interesse al futuro.

«Abbiamo intenzione di crescere e di espanderci. Fin dove, è una sorpresa» spiega Irene «L'obiettivo attuale è diventare leader del mercato europeo e rafforzare il brand». D'altronde, è proprio in Europa che avviene la magia. FlyKube mette a disposizione circa 20 capitali europee e ripropone, in chiave moderna, lo spirito del Grand Tour romantico con la formula *Multidestinazione*, con cui è possibile prenotare viaggi da un minimo di 5 giorni con 2 destinazioni, a un massimo di 15 giorni con ben 7 destinazioni casuali da visitare durante la vacanza. Voli diretti, come garantito dall'agenzia, e un tour dell'Europa all'insegna del mistero.

FlyKube soddisfa così la voglia di conoscenza, la curiosità e la sete d'avventura dei suoi clienti, con un ampio ventaglio di possibilità di viaggi a prezzi convenienti, che si prospettano, come promesso dall'agenzia, davvero "magici" ed entusiasmanti.





C.I.L.A. - Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

SERVIZI OFFERTI

CONSULENZA

Tributaria
Assicurativa
Legale e notarile
Bancaria e finanziaria
Tecnica



BANDI E GARE D'APPALTO

Ricerca agevolazioni regionali,
nazionali ed europee
Assistenza per compilazione domande

ASSISTENZA FISCALE

Tenuta contabilità
Paghe e contributi per imprese, artigiani, commercianti
Dichiarazioni IVA
Mod/Unico, Mod/730, TASI, IMU, Pratiche INPS, INAIL
Pratiche per avvio d'impresa



ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

Permessi di soggiorno
Ricongiungimento familiare
Flussi

SEDE CENTRALE

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel: 0669923330 / 066797812 Fax: 066797661
www.cilanazionale.org
E-mail: consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



A difesa della piccola impresa



LIBRI

Emma, *Bastava chiedere!* 10 storie di femminismo quotidiano

Raccolte in un solo libro tutte le strisce della fumettista francese Emma, che affronta da anni con i suoi fumetti un problema femminile spesso trascurato sia dalle donne che lo vivono in prima persona ma, soprattutto dagli uomini che non hanno contezza dei danni che possa arrecare: il carico mentale.

Faccende domestiche, gestione della casa e della famiglia si pensa debbano essere compiti assolvibili solo dalle donne che quando crollano davanti ad un carico troppo pesante per loro vengono spesso liquidate da



mariti o compagni con un semplice 'se volevi aiuto, bastava chiedere!' come se figli e casa

non li riguardassero in prima persona ma il loro contributo fosse semplicemente una cortesia.

Ironiche e piacevoli, le strisce di Emma illustrano con amara leggerezza il quotidiano di moltissime donne dando spazio a riflessioni profonde sul ruolo della donna nel ventunesimo secolo.

Editore: Laterza

Pagine: 186

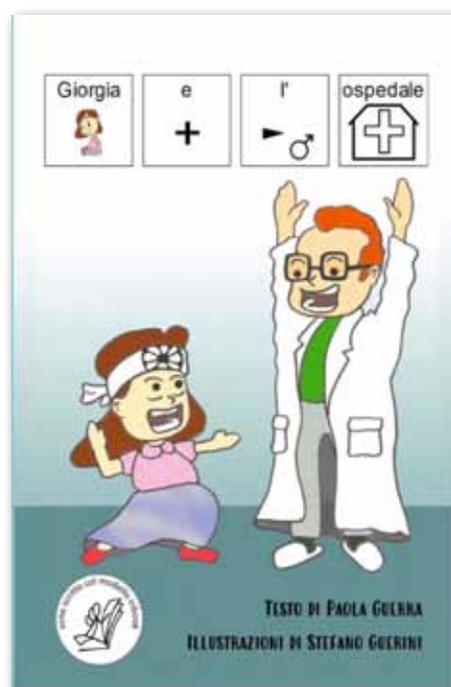
18,00 Euro

Silvia Altieri

Paola Guerra, *Giorgia e l'ospedale*

Mamma di due bambine con problemi di salute, Paola Guerra decide di scrivere questo libro illustrato ed in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) per aiutare le figlie a superare i momenti di paura dovuti alle continue visite mediche.

Per utilizzare al meglio la CAA l'autrice ha frequentato alcuni corsi al Centro sovrazonale di comunicazione aumentativa di Milano, il quale, non solo le ha fornito gli strumenti conosciti-



vi e tecnici per la redazione del testo, ma le ha fatto anche capire come sia importante giocare di anticipo su certi argomenti e

certe situazioni che per i bambini possono essere più difficili da affrontare.

Un libro utile per tutti i bambini che devono andare spesso dal medico e soprattutto per i loro genitori che con questo strumento possono prepararli e rassicurarli.

Amazon Editore, 2020

Euro 12,48

Veronica Lo Destro

ARTE

Night Paintings: la personale di Y.Z. Kami alla galleria d'arte Gagosian

Roma si tinge di blu, anzi di indaco, con i quadri della serie Night Paintings di Y.Z. Kami.

Le opere dell'artista americano-iraniano sono ospitate dalla Galleria d'arte Gagosian, in via Francesco Crispi, da sabato 18 gennaio a sabato 21 marzo. La mostra fa seguito al progetto collaterale della 58esima Biennale di Venezia, *The spark is you*, come prima personale dell'artista in Italia.

L'esposizione s'articola su un solo piano e prende il nome dalla serie di dipinti esposti: *Night Paintings*. Dieci quadri, realizzati dal 2017 al 2019, dove l'indaco, presente in una singola sfumatura, si mescola a più gradazioni di bianco che fluttuano sulle tele come strati di gas onirico.

Uno scatto di partenza coperto da molteplici strati di colore, si cela dietro le corpose pennellate di Y.Z. Kami, noto per partire sempre da una fotografia e renderne i contorni irricognoscibili e sfumati tramite i colori a olio e gli acrilici. La densità delle composizioni si mescola su diversi livelli materici: solido, liquido e gassoso si miscelano sulla tela in un flusso nebbioso e consistente.

L'artista tratteggia immagini confuse, dai bordi sfumati e

resi luminosi dall'intreccio e dal contrasto tra il bianco e l'indaco. Tramite un linguaggio puramente figurativo, Y.Z. Kami si riallaccia agli antichi dipinti Fayum – immagini funebri ritrovate su mummie egizie – per l'uso dei colori tenui e per lo straordinario impatto psicologico dei suoi lavori.

Il pittore crea un mondo annaspante, claustrofobico, le cui tinte più cupe trascinano lo spirito dell'osservatore verso un soffocamento spirituale, mentre



i chiari lo spingono verso l'alto. La sfocatura dei contorni e l'indeterminatezza dello spazio confondono lo sguardo dei fruitori; la privazione della messa a fuoco e, quindi, della vista stessa, aliena e affascina lo spettatore e lo costringe a vagare in



un mondo caotico e confuso. L'assenza di un punto fermo e la sensazione di spaesamento generata dal tratto di Y.Z. Kami, è ancora più marcata nell'opera centrale, *Great Swan*, dove la figura umana centrale è coperta da una nube appannata e sguardi e attenzione degli altri presenti sembrano dirottate verso quest'oscurità angosciante.

È possibile visitare la mostra dal lunedì al sabato, dalle 10.30 alle 19.00, fino al 21 marzo. L'ingresso alla Galleria d'arte Gagosian è gratuito e presso lo shop è disponibile la monografia *Y.Z. Kami: Works 985-208*, pubblicata da Skira e Gagosian. Il volume, a cura di Elena Geuna e Robert Storr, comprende la riproduzione di più di trecento lavori dell'artista e saggi della critica d'arte Laura Cumming, oltre che dei curatori.

Giulia Manzi



Canova. Eterna bellezza

Un titolo non casuale quello della mostra che vede protagonista Antonio Canova. "Canova. Eterna bellezza" è un richiamo al legame dello scultore con la Città Eterna, Roma. Centosettanta opere e prestigiosi progetti e disegni presi in prestito da importanti musei e collezioni italiane e straniere, rendono omaggio all'artista che ha saputo riportare in auge la classicità



con il suo stile delicato ma deciso. Una raccolta artistica anima le stanze di Palazzo Braschi e racconta in tredici sezioni l'arte canoviana dall'arrivo dell'artista a Roma nel 1779 e mette in luce il suo rapporto con la politica e letteratura del tempo. Luce soffusa, stanze specchiate, candele e pedane ruotanti sono gli strumenti con cui questo viaggio artistico mostra l'interezza della

perfezione scultorea delle opere di Canova e i dettagli che lo hanno ribattezzato come il nuovo Fidia e che hanno riportato in vita la Roma delle origini. Visitabile fino al 15/03 e dal lunedì alla domenica nell'orario 10-19. Ingresso euro 13 e ridotto euro 11.

Paola Sireci



TEATRO

Festival del Teatro Dialettale dedicato ad Alfredo Majorano

È dedicata al commediografo Alfredo Majorano la prima edizione del Festival del Teatro Dialettale che si sta tenendo presso il Teatro Fusco di Taranto. La compagnia "Spazio Teatro" concluderà la rassegna portando in scena il lavoro "Il tramonto dell'Isola". Scritto e diretto dal regista Luigi D'andria, rivive il passaggio dalla città vecchia di Taranto al borgo nuovo. Vicende divertenti accompagneranno gli spettatori nell'arco dei tre atti ma non mancherà quella nota commovente che affiora quando un periodo storico volge al termine. Così, teneramente, si

DATA	COMPAGNIA	TITOLO
16 GENNAIO	COMPAGNIA LA CRICCA	ALLA RICERCA DI EWELIN ovvero Ce ne s'age magaire d'J'anche de Felle
29 GENNAIO	COMPAGNIA I COMMEDIANTE	A SECONDA COLONNA VINGENTE
6 FEBBRAIO	COMPAGNIA LA ROTINA	SON DONOZO PROVVIDENZA "LASSE FA A MADONNE"
20 FEBBRAIO	COMPAGNIA LE PANARIDE	IL TRAMONTO DELLA ISOLA
4 MARZO	COMPAGNIA SPAZIO TEATRO	IL TRAMONTO DELLA ISOLA

TEATRO FUSCO TARANTO
Sala ore 20.30
Sipario ore 21:00

PREZZI
Platea € 10,00 - Ridotti Platea (FITA - UILT Pensionati e Bambini fino a 10 anni) € 8,00 - Galleria e Logge € 8,00

INFORMAZIONI
PER 5 SPETTACOLI € 40,00
GALLERIA PER 5 SPETTACOLI € 30,00

Info: 342.7103959 - 392.3096037

rifletterà osservando il tramonto di un'epoca e l'alba di nuovi giorni quando la vita subisce il cambiamento e le storie della gente comune si evolvono in al-

tro.

INFORMAZIONI UTILI

- **Location:** Teatro Fusco di Taranto (TA)
- **Chiusura rassegna:** 4 marzo 2020
- **Orario apertura sala:** 20.30
- **Sipario:** 21.00
- **Platea:** € 10.00
- **Ridotti Platea (FITA – UILT Pensionati e Bambini fino a 10 anni):** € 8.00
- **Galleria e Logge:** € 8.00
- **Info:** 342.7103959 – 392.3096037

Giulia Lupoli

GASTRONOMIA

RADICI DEL SUD 2020. Salone dei vini e degli oli del Sud

Torna a Sannicandro di Bari (BA) l'evento dedicato a vini e oli del Sud Italia. Tre nuove regioni, giurie rinnovate e un format più snello per il Salone. Quest'anno la quindicesima edizione dell'evento dedicato agli oli e vini del Sud Italia coinvolgerà anche i produttori provenienti da Sardegna, Abruzzo e Molise, grazie a Maurizio Valeriani di Vinodabere, partner della manifestazione insieme a Lucianopignatarowineblog, Intravino, Slowine, Vinarius, AEPI, AIS Puglia e Assoenologi che seguiranno il percorso di divulgazione del panorama enoico e oleario di tutte le Regioni del Sud Italia. Risulterà così completo il panorama degli autoctoni del Mezzogiorno. Grande novità di Radici del Sud 2020 sarà inoltre la diversa composizione delle giurie del concorso riservato ai vini in degustazione, le commissioni saranno infatti riservate ai giornalisti italiani e internazionali come nelle prime edizioni. Gli importatori non saranno più



tra i giurati, ma decreteranno a parte le tre migliori cantine secondo il loro mercato di riferimento e saranno impegnati negli incontri B2B con i produttori di vino e olio. Nel corso della settimana della manifestazione sia la stampa che i buyer dedicheranno tre giorni alle visite guidate ai territori, ai vigneti e alle cantine, per entrare in contatto con le peculiarità e le unicità dei vini autoctoni del Mezzogiorno e dei loro produttori. Le premiazioni dei vini e delle aziende vincitrici del concorso si terranno il 15 giugno 2020 a partire dalle 11.30, mentre il banco d'assaggio aprirà ufficialmente ai visitatori a partire dalle 16.00 fino

alle ore 22.00, evitando quindi la concomitanza tra i due appuntamenti. L'evento di degustazione coinvolgerà tutti i produttori vinicoli e olivicoli partecipanti a Radici del Sud, oltre ad un'area food dove si potranno assaggiare le migliori specialità gastronomiche del territorio. A partire dalle 20.00 saranno presenti due chef che prepareranno alcuni piatti tipici serviti fino alla chiusura della manifestazione.

Informazioni utili

Dove: Castello Normanno Svevo di Sannicandro di Bari (BA)
Apertura al pubblico: 15 giugno 2020

Orario: dalle 16.00 alle 22.00

Ingresso: kit di degustazione €15 (comprensivo di bicchiere, sacca porta bicchiere e quaderno di degustazione)

Telefono: 346.4076012

Parcheggio: disponibile

I minorenni non pagano l'ingresso e non possono effettuare degustazioni.

Ilenia Falco

FILM

Jojo Rabbit

Liberamente tratto dal romanzo del 2004 "Come semi d'autunno" di Caging Skies, il film di Taika Waititi riesce a raccontare la Germania nazista in modo nuovo e intrattenente. La commedia ha ricevuto gli elogi della critica e successo nel pubblico, vincendo un Premio Oscar e un Premio BAFTA, entrambi per la miglior sceneggiatura non originale. Vestendo i panni di un film comico, la commedia presenta elementi surreali e a tratti qua-

si grotteschi che alleggeriscono una narrazione di forte condanna nei confronti dei totalitarismi, che riesce a emozionare, commuovere e far riflettere sulla realtà dell'epoca attraverso gli occhi di un bambino di die-



ci anni incapace di allacciarsi le scarpe; indottrinato, ma inevitabilmente umano, bambino. La figura di una madre disillusa, ma allo stesso tempo attiva, combattiva e protettiva finisce per risultare eroica, dopo essersi presentata allo spettatore senza pretese e perfettamente a suo agio nel clima sguaiatamente frivolo e un po' pazzo della prima parte del film.

Giovanni Sparvieri



www.conciliazionecila.it

RIVOLGITI A NOI



Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

Conciliazione Cila è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330 o scrivi una e-mail a segreteria@conciliazionecila.it

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Massimo Filippo Marciano

Proprietario: Antonino Gasparo

Coordinatrice di redazione:

Veronica Lo Destro

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Redazione:

Silvia Altieri
Ilenia Falco
Veronica Lo Destro
Giulia Lupoli
Giulia Manzi
Paola Sireci
Giovanni Sparvieri

Stampa: Via Giulia, 71 - 00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina,

59-00184 Roma
Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS